

«Con me l'ateneo ci guadagna Sono diventato pensionato ma continuo a lavorare gratis»

Umberto Eco ieri nell'aula magna di Santa Lucia

AL PROFESSOR Eco brillano ancora gli occhi quando racconta di quelle due volte in cui venne chiamato a fare il conferenziere alla Morgan Library, la biblioteca di Madison Avenue, New York: «Siccome non mi pagarono — ricorda — nelle mattine successive alle mie relazioni fui ricompensato con l'autorizzazione a sfogliare alcuni dei libri rari, rarissimi, chiusi nei magazzini blindati, e che a nessun normale visitatore era concesso vedere, neanche in lontananza. Erano pagine trapunte d'oro, di pietre preziose. Una meraviglia, Un compenso straordinario per un bibliofilo. Tesori inestimabili, milioni e milioni di dollari. Ricordo che a scanso di equivoci io e mia moglie Renate durante la consultazione venivamo accuratamente sorvegliati da gorilla che mostravano il rigonfiamento del revolver sotto la giacca».

Eco, che dal 1° novembre è ufficialmente un pensionato dell'università («Ma resto presidente della Scuola Superiore di Studi Umanistici — esclama lui, divertito —, non me ne vado, così l'ateneo ci guadagna due volte, perché non mi dà più lo stipendio e io lavoro gratis»), ha parlato ieri nell'aula magna di Santa Lucia per la presentazione di un volume che qualche cosa a che fare con quelli sontuosi maneggiati a New York ce l'ha. Sul tavolo della sala (non particolarmente gremita, per la verità) faceva bella mostra l'edizione in facsimile, appena pubblicata dalla Franco Cosimo Panini del «Libro d'ore di Bonaparte Ghislieri», uno dei capolavori rinascimentali dell'arte bo-

lognese della miniatura.

«**IL PIACERE** del tatto, delle parti in rilievo — spiega Eco —, ma anche la vivezza cromatica e la qualità delle immagini ottenute con le tecniche dello scansionamento, uguagliano perfettamente l'originale, al punto che solo uno specialista di chimica della carta potrebbe accorgersi di qualcosa. Naturalmente — aggiunge il prof — il possessore non si gode il piacere segreto di essere lui a detenere l'unica copia esistente. Ma l'aspetto feticcistico che caratterizza il collezionista di libri rari viene salvato». Come? Semplicemente

attraverso le cifre: del volume che è anche un omaggio all'inventore della collana «La Biblioteca Impossibile», Franco Cosimo Panini («quello delle figurine»), che la lanciò una dozzina d'anni fa con «La Bibbia di Borso d'Este», sono state tirate 980 copie, prezzo di vendita di 8 mila e 800 euro cadauna. Basterà che le pubbliche biblioteche e gli archivi italiani ne acquistino alcune centinaia e già i possessori privati potranno provare il fascino di avere un oggetto che hanno solo loro, o quasi. Ma al di là di tutto, perché il tomo — 274 pagine legate in pelle di capra — è così culturalmente prezioso? E perché è così rilevante per la nostra città?

LO SI constaterà ancor più esattamente quando, nell'autunno prossimo, in occasione della mostra di Amico Aspertini, giungerà a Bologna l'originale, che dagli anni '40 del secolo scorso fa parte della dotazio-

ne della British Library di Londra. Aspertini, allora giovane e fresco del soggiorno romano — siamo ai primissimi anni del '500 — è infatti uno dei 5 artisti che adornano il libro di preghiere con altrettante miniature a piena pagina. Con Aspertini, che decora una virtuosistica «Adorazione dei Magi», nell'opera fatta realizzare dal ricchissimo notaio Francesco Ghislieri per la nascita del nipote Bonaparte ci sono il «Re David con la cetra» di Lorenzo Costa, l'«Annunciazione» di Matteo da Milano, il «San Gerolamo» di Francesco Francia e — rarità delle rarità — quel «Martirio di San Sebastiano» che risulta essere l'unica miniatura per un manoscritto firmata dal Perugino. Il signorino Bonaparte poteva insomma leggere le sue devozioni giornaliere in mezzo a un paradiso di bellezza e piacere artistici da indurre al peccato del lusso. Ma vi è anche una concordanza cronologica che la dice lunga. Il «Libro d'ore di Bonaparte Ghislieri» vede la luce appena qualche anno prima del 1504, la data della cacciata dei Bentivoglio da Bologna.

IL RINASCIMENTO bolognese, si sa, è bentivolesco, è legato in tutto e per tutto, nel bene e nel male, a quella famiglia sontuosa e tragica, com'era nello spi-

rito dell'epoca. Ma ci si può immaginare quale fosse la potenza — anche finanziaria, si capisce — delle casate bolognesi di allora se una delle meno note, delle meno titolate, poté ottenere da un artista del rango del Perugino una collaborazione così insolito per far felice un nipotino. Il volume serve allora a rileggere anche quel passaggio cruciale della storia bolognese. E i saggi, curati da Franco Medica e allegati al cofanetto, aiutano.

c. su.

SECONDO ME...



*Il volume pubblicato
dalla Panini possiede una
vivezza cromatica e dona
un piacere del tatto tali da
garantire l'aspetto feticistico
che caratterizza
l'appassionato collezionista*
.....

*Una volta a New York
mi ricompensarono
il lavoro di conferenziere
con la consultazione di
pagine trapuntate d'oro
Mi sorvegliavano
"gorilla" con la pistola*
.....

Umberto Eco
23 novembre 2007

RARITA'
Il professore
ha presentato
il "Libro d'ore di
Bonaparte Ghislieri